



**“Recherche”
sui pittori di
famiglia:
un nuovo progetto
VIVANT?**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 11 Numero 82 febbraio 2005

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015
c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Via Morgari 35 10125 Torino tel. e fax 011-6693680

Sito Internet: www.vivant.it

email: mail@vivant.it

Nel prossimo numero di **VIVA** si darà conto del Consiglio Direttivo dell'Associazione, che avrà luogo l'8 febbraio (quale modo migliore per festeggiare il martedì grasso?). Saremo in grado di fare il punto sul numero dei soci, indicando anche i morosi.... Verranno prese decisioni circa i progetti già avviati (uno per tutti, il progetto di censire gli archivi privati) e quelli nuovi da mettere in cantiere...

VIVANTROMA procede attivamente, come si può vedere nel foglio dedicato.

Mi pare che si possa dire che il bene auspicante nome dell'Associazione sia in pieno rispetto.... **VIVANT**

Fabrizio Antonielli d'Oulx

LA NOBILTÀ' DELLA RUSSIA IMPERIALE

di Gustavo di Gropello
seconda parte

Dall'epoca di Pietro la nobiltà si apre veramente a tutti, con la nobilitazione tramite la "Tavola dei Ranghi", tanto che dal primo censimento del 1737 in cui risultavano circa 250.000 individui nobili inclusi le donne, si passa a quello del 1812 con 800.000 individui mentre nel 1912, poco prima del crollo, i nobili erano addirittura arrivati alla cifra di 1.900.000 per entrambi i sessi, equivalenti a circa 100.000 fami-

glie nobili: la percentuale sulla popolazione totale russa (circa 165 milioni nel 1912) rimase tuttavia pressoché stabile, intorno all'1% dal principio del XIX secolo alla fine dell'Impero.

Si può quindi sottoscrivere la definizione data da un valido studioso russo nel 1875, proprio nel periodo quindi del già citato scritto profetico di Dostoevsky: "La nobiltà russa ha caratteristiche speciali, uniche per certi aspetti e non presenti altrove in Europa. Due cose la distinguono specialmente: anzitutto il fatto che essa non è mai stato altro che uno strumento del potere Sovrano, inteso esclusivamente come una unione di uomini dediti al pubblico servizio e poi che l'accesso alla nobiltà stessa è stato sempre aperto con un rinnovo incessante dal basso ...".

Anche se la nobiltà creata attraverso la "Tavola dei Ranghi" ebbe comprensibilmente il maggior impatto numerico è chiaro comunque che accanto ad essa

continuava ad esistere l'antica nobiltà preesistente alle riforme di Pietro, alla quale veniva ad aggiungersi la nuova nobiltà creata autonomamente dagli zar al di fuori della "Tavola dei Ranghi": tutti però dovevano sottostare, ed è bene sottolinearlo ancora, all'obbligo del servizio (da ultimo si trattò ormai solo di un dovere morale-sociale e non più strettamente giuridico, ma fu sempre sentitissimo).

Tale situazione generale era rispecchiata anche dal successivo ordinamento integrativo sulla nobiltà istituito da Caterina II il 21 aprile 1785, pure esso durato fino al 1917, secondo cui ogni Governatorato dell'Impero doveva tenere aggiornati i registri nobiliari, per famiglie ed individui, della propria regione, divisi in sei parti: nella I venivano scritte le famiglie ed i propri componenti nobilitate con Lettere Patenti del Sovrano al di fuori della "Tavola dei Ranghi", nella II parte venivano iscritte le famiglie nobilitate grazie al Servi-

zio Militare della "Tavola" stessa, nella III parte quelle nobilitate per Servizio Civile o per essere state insignite delle classi nobilitanti dei vari Ordini cavallereschi imperiali (quelli cioè di Sant'Andrea, di Santa Caterina per sole dame, di Sant'Alessandro Nevsky, che fu addirittura riesumato dallo Stato Sovietico, dell'Aquila Bianca, di Sant'Anna, di San Stanislao, di San Vladimiro e soprattutto quello di San Giorgio, solo per militari, ineguagliato quanto a prestigio di valore e di gloria).

38 Soci hanno scelto di acquistare la XXIII edizione del *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana* tramite **VIVANT**, garantendosi uno sconto del 20%.

Continuando diremo che nella IV parte di ciascun Registro nobiliare dei Governatori venivano iscritte le famiglie di origine straniera alla Russia propriamente detta e quindi anche quelle polacche, baltiche, georgiane e mongole. Nella V parte venivano iscritte le famiglie fregiate di titolo nobiliare indipendentemente dall'origine della loro nobiltà mentre infine nella VI parte venivano iscritte le famiglie di antica nobiltà, anteriore cioè al 1685.

Eccoci al 2005, tempo per rinnovare la quota
....e per regolarizzare la quota del 2004!
Al fine di semplificare la contabilità, e perché le casse di VIVANT non sono troppo vuote, è stato deciso di contenere la quota 2005 in € 25 (la quota del 2004 resta di € 26).

Fatalmente sotto il profilo sociale erano quasi sempre le famiglie fregiate di titolo ad avere il maggior risalto anche perché quei titoli erano oggettivamente o di

antica origine oppure, per i più recenti, erano la indubbia conseguenza del favore sovrano per meriti speciali acquisiti nei confronti dello zar, il tutto accompagnato in genere da ingenti patrimoni raramente riscontrabili tra le famiglie della massa nobiliare non titolata.

Fino a Pietro il Grande l'unico titolo esistente in Russia era quello di principe e le famiglie che ne erano insignite discendevano quasi tutte da Rurik, il sovrano fondatore della prima dinastia russa intorno all'800 dopo Cristo (citiamo a caso, tra la quarantina di casate ancora esistenti gli Obolensky, i Bariatinsky, i Dolgorouky) oppure discendevano da Gedimin primo re di Lituania morto nel 1341 (da cui ad esempio i Golitzine, i Troubetzkoy, eccetera) oltre ai principi georgiani come i Tchavchavadze, gli Eristov, i Bagration, assimilati solo più tardi all'impero: tutte famiglie queste che godevano del titolo principesco "ab immemorabili" essendo di ascendenza quasi sovrana.

Fu proprio Pietro il Grande, occidentalizzante anche in questo, ad iniziare la prassi dei conferimenti di nuovi titoli nobiliari, con relativa creazione «ex novo» di stemmi prima inesistenti in Russia, aggiungendo al titolo di principe anche i titoli di conte e di barone (l'unico titolo di duca ed i soli quattro titoli di marchese della nobiltà russa erano di origine straniera) con trasmissibilità a tutti i discendenti, maschi e femmine.

Anche in questo contesto appare chiara la imparzialità del favore Sovrano volta solo a riconoscere gli effettivi servizi eccezionali ottenuti: così accanto al bojaro di antica schiatta Boris Petrovich Cheremetev, maresciallo di Russia, eroe della battaglia di Poltava che ricevette nel 1706 il primo titolo di conte dell'Impero Russo, vediamo il nuovo venuto Alessandro Danilovitch Menchikov, ex pasticciere divenuto valletto di camera di Pietro il Grande e

quindi suo grande favorito, per le indubbe qualità che in mancanza di raffinatezza aristocratica lo portarono tuttavia alla carica di feldmaresciallo (fu in effetti un ottimo capo militare), creato principe.

Il socio **Giulio Alby**, dalla Svizzera, ci manda un ritaglio di giornale:

Magazine. Société. Présentation: Jean-Luc Delarue.

Quelle vie pur la noblesse aujourd'hui?

Le «Bottin mondain» de ce début de siècle contient encore quarante mille noms à particule assortis d'une authentique ascendance noble. Comment sont leurs valeurs? Considèrent-ils que le nom est plus important que le patrimoine, ou l'inverse? Quelques aristocrates témoignent.

Giulio ha partecipato all'incontro «...non è stato male, anche perchè il conduttore, Jean-Luc Delarue, è molto bravo. In sintesi la dozzina di presenti con "particule" hanno dato importanza alla tradizione, educazione, trasmissione dei valori (serietà, senso del dovere, rispetto, etc, etc.), religiosità, verginità fino al matrimonio (sic! Anche i giovani presenti), mantenimento del patrimonio (le chateau).»

Altra grande famiglia "nuova" fu quella, già citata in precedenza, dei principi e conti Orlov fondata da Giovanni Orlov, soldato del corpo scelto degli stretti, condannato a morte per ribellione insieme a migliaia di suoi compagni, graziato e poi prediletto da Pietro il Grande che restò colpito dal suo intrepido coraggio, assistendo alle esecuzioni in massa come era suo barbaro costume. Infatti il giovane soldato chiamato a sua volta alla mannaia e trovato il passo impedito dalla testa moz-

zata di un compagno che lo aveva preceduto nel supplizio, le diede spavalidamente un calcio apostrofandola forte: "fatti in là, devo farmi strada anch'io"! Ben a ragione ebbe da allora il soprannome di "Orel", cioè l'Aquila, da cui il cognome Orlov.

Il nostro socio Luca Paveri Fontana è stato nominato Delegato per il CNI (Corpo della Nobiltà Italiana) presso la CILANE (Commission d'Information et de Liason des Associations Nobles d'Europe). Auguri di buon lavoro!

Alla fine dell'Impero, nel 1917, le famiglie fregiate di titolo erano circa 800, delle quali 250 principesche (ormai solo 1/6 tra loro discendevano da Rurik o da Gedemin mentre tutte le altre erano di origine polacca, georgiana, mongola oppure di nuova estrazione); le famiglie comitali erano in numero di 300, quelle baronali di 250, mentre come già detto vi erano solo quattro famiglie marchionali ed una unica ducale. La ricchezza delle famiglie titolate era in generale notevole, basata specialmente su estese proprietà terriere che erano però molto spesso ipotecate per far fronte al dispendiosissimo tenore di vita (nel 1916 ben il 56% di tali proprietà erano gravate da ipoteche).

Abbiamo ricevuto il dotto ed interessante volume del nostro socio **Enrico Genta** "Principi e regole internazionali tra forza e costume *Le relazioni anglosabaude nella prima metà del settecento*" Università di Torino, Memorie del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Napoli, Casa editrice Novene, 2004.

Innumerevoli volte le famiglie della nobiltà russa espressero figure di grandissimo rilievo in ogni campo: così iniziando ad esempio dal principe Odoievsky (autore del Codice di Diritto del

1649), si può passare alla singolare figura del principe Kropotkin che fu uno dei più famosi capi anarchici del XIX secolo e quindi ai moltissimi capi militari quali i famosi Suvorov e Koutouzov. Tra i geni letterari e poetici rammenteremo oltre al già citato Dostoevsky, Gogol, Puschkine ed il meno conosciuto all'estero, nobile Boratinsky, anche esso grande poeta, Lermontov, Leone Tolstoj, Turgenev, Gontscharov; tra i musicisti Rimsky-Korsakov, Tchaikowsky, Glinka, Moussorgsky e poi il principe scultore Troubetzkoy, fino agli ultimi tempi prima della Rivoluzione (guidata, quest'ultima, dal nobile Vladimir Ilijc Ulianov, il famigerato Lenin ...) con il chimico Mendeleiev, il coreografo Diaghilev, i musicisti Rahmaninov e Skriabine, il biologo Timiriasev, lo scrittore Alessio Tolstoj, cugino di Leone, divenuto poi Accademico delle Scienze Sovietico ed ai tempi nostri Nabokov il noto autore di "Lolita" ... tutta una serie illustre di personalità che già da sole giustificano il rinnovato interesse degli studiosi sulla nobiltà russa cui esse appartengono, tra i quali Patrick da Gmeline ai cui scritti sono dovute tante notizie.

Un nostro socio vorrebbe acquistare la XXII edizione del Libro d'Oro della Nobiltà Italiana. Se qualcuno, magari tra i 38 soci che hanno ordinato la XXIII edizione, fosse interessato a cedergliela, contatti la Segreteria. Grazie

Ma le più avvincenti di queste le appresi, per quanto riguarda specialmente le vicende umane, dalla viva voce di altri personaggi, simili a quelli ricordati all'inizio, da me incontrati durante una mia indimenticabile residenza professionale in Russia negli ultimissimi tempi dell' "Impero del male" ovvero sovietico, ma questa è un'altra esperienza la cui rievocazione risparmi ai cari

consoci di **VIVANT**, almeno per ora ...

Quanti sanno leggere araldicamente lo Stemma Reale?

La Casa di Savoia che adotta la croce bianca in campo rosso, ha come vera Arma di origine, l'Aquila.

Questa Arma è l'insegna della Contea di Moriana, antichissimo dominio dei Savoia, ed era figurata col volo abbassato....(barone Manno. Origini e Vicende dello Stemma Sabauda).

Lo stemma più complesso è formato per quarti di "alleanza", "pretenzione" "padronanza".

Inquartato: nel primo gran quarto (che è "pretenzione") :I di Gerusalemme, II di Lusignano e Cipro, III di Armenia, IV di Lussemburgo. Nel secondo gran quarto, partito e innestato in punta: I Vesfalia, II Sassonia, III Anghria.

Nel terzo gran quarto: I Chablais, II Aosta.

Nel quarto gran quarto: I Piemonte, II Ginevra, III Monferrato.

Innestato in punta tra il III e IV gran quarto, Nizza.

Sul tutto uno scudetto Savoia Antica (d'Oro all'Aquila di nero coronata dello stesso) e sopra il tutto di Savoia Moderna.

Nel Punto d'Onore sul tutto, Sardegna.

Sarebbe interessante raccogliere le notizie storiche relative ai motivi delle parti di "Pretenzione", ma confesso che soprattutto per il secondo gran quarto non sono in grado: qualche socio può aiutare?

Giuseppe Lantermo di Montelupo

Il prossimo incontro, sempre con la collaborazione del **Circolo degli Artisti**, aperto, oltre che ai Soci dei due sodalizi, anche ai loro Amici e Parenti, sarà

Giovedì 24 Febbraio 2005, alle 21,15

*“Cantando o Grazie...
... a voi chieggio l’arcana
armoniosa melodia pittrice
della vostra beltà...”.*

(UGO FOSCOLO, *Le Grazie*, Inno I)

Una prima

“Recherche” sui pittori di famiglia

che molti Soci e Amici annoverano
sarà presentata dalla nostra Socia

Maria Luisa Reviglio della Veneria

con la collaborazione tecnica di

Francesco Borgese (Softinnova srl)

in futuro questa ricerca potrà sbocciare in un progetto più importante...
(ricordiamo il successo delle mostre di *Guido di Montezemolo*)

La serata, tecnicamente supportata da una galleria virtuale, darà modo di dimensionare l’argomento e di iniziare il conteggio degli artisti di famiglia nobile, ascoltando anche la testimonianza dei pittori

Xavier de Maistre

Constance de Maistre

e del socio **Lodovico Berardi**

che ha recentemente fondato

l’Associazione Ricerca Valorizzazione Artisti Pittori Piemontesi (A.R.V.A.P.P.- ONLUS)

**La serata si terrà presso il Circolo degli Artisti
via Bogino 9, TORINO**

(codice per entrare 1115 e campanella)

SARA’ ANCHE L’OCCASIONE PER RINNOVARE LA QUOTA SOCIALE...